

sistente anche di personale civile, attività di manutenzione, ripristino e ristrutturazioni di infrastrutture a favore di enti e reparti delle Forze Armate su tutto il territorio nazionale e anche nelle missioni internazionali;

l'attività di suddetto personale si svolge quindi prevalentemente in missione sui luoghi dove si rende necessario l'intervento;

al personale civile che opera in tali condizioni non è stata ancora consentita la possibilità di percepire l'indennità di missione in misura forfettizzata — riducendo con ciò la spesa per l'Amministrazione — come peraltro già stabilito per il personale militare che opera nelle stesse condizioni;

a parere dell'interrogante i fondi stanziati per sostenere le suddette missioni del personale civile per l'anno 2004 sono decisamente insufficienti, prova ne sia il fatto che sono già stati spesi in misura superiore all'80 per cento e il relativo capitolo di spesa è prossimo all'azzeramento;

in tali condizioni l'attività dei reparti militari addetti alla manutenzione rischia di essere anemizzata con il probabile successivo ricorso alla concessione degli stessi lavori all'esterno con ulteriori aggravii di costi per l'amministrazione —:

come il Ministro valuti la situazione descritta in premessa;

se non ritenga di dover integrare le risorse finanziarie destinate alle attività indicate in premessa e se sia in grado di smentire l'intenzione di ricorrere all'esternalizzazione di attività per le quali la Difesa dispone di competenze, capacità, risorse umane e tecnologiche superiori a quelle disponibili sul mercato. (5-03005)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

anche nella seconda guerra del Golfo sono stati utilizzati munizionamenti all'uranio impoverito in elevata quantità;

dopo anni in cui i danni provocati alla salute da parte di questo tipo di munizionamento sono stati minimizzati, se non negati, finalmente si sta decidendo di verificare se esistono legami tra utilizzo di uranio e i molti ammalati e i deceduti, sia tra i militari che tra la popolazione civile presenti in aree bombardate;

in attesa che la verità venga alla luce è necessario che sia i militari che i civili possano essere messi in guardia dai rischi che corrono in determinate aree;

al momento non risulta che le forze alleate che hanno effettuato i summenzionati bombardamenti abbiano comunicato alle forze armate italiane le mappe indicanti i siti colpiti —:

se il ministero intende richiedere alle forze alleate le mappe con i siti ed eventualmente i tempi che prevede per tale acquisizione. (4-09412)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Italia Oggi* di martedì 16 marzo 2004, alla pagina 4, ha presentato i risultati di una interessantissima ed impressionante indagine sulla morosità complessiva degli italiani nei confronti dello Stato, dell'Inps e degli Enti Locali;

secondo le proiezioni ricavate da *Italia Oggi* ben diciotto milioni di cittadini risulterebbero morosi nei confronti delle pubbliche amministrazioni, mentre il « buco » finanziario complessivo ammonterebbe all'astronomica cifra di circa 110 miliardi di euro, pari ad oltre 200 mila miliardi di vecchie lire;

è messa in discussione l'efficienza operativa dei concessionari e forte appare essere la preoccupazione dell'Agenzia delle Entrate;

in alcune città il numero dei contribuenti morosi è assolutamente abnorme: a Torino sono 900 mila ed a Napoli sono circa un milione e mezzo;

è stato ovviamente rilevato come una grossa parte dei 110 miliardi di euro continui a creare un serio problema per gli enti importanti, atteso che buona parte dei crediti sono irrecuperabili ma risultano inseriti nei bilanci tra i residui attivi;

nel contempo vi sono i termini, ormai ravvicinati, di cui all'articolo 59, comma 4-*quater*, del decreto legislativo n. 112 del 1999, che prevedono il completamento di tutte le procedure riguardanti i ruoli consegnati alla data del 30 settembre 2001 entro il prossimo 30 settembre 2004;

non sono mancate — come detto — le polemiche dell'Agenzia delle Entrate nei confronti dei concessionari accusati di ritardi nelle procedure esecutive, di aggi indebitamente trattenuti, di rifiuto dei provvedimenti di annullamento, di rateazione e di sospensione predisposti su carta da enti diversi dall'erario;

di qui il formale invito dell'Agenzia delle Entrate ad Ascotributi, l'associazione che riunisce i concessionari che curano le riscossioni, con richiesta di intervento presso i singoli concessionari per esigere la dovuta diligenza nell'attività di recupero delle somme iscritte a ruolo, e per ottenere la trasmissione tempestiva dei dati relativi alle procedure esecutive in corso;

è di tutta evidenza che, laddove fosse attendibile il complesso dei dati evidenziati dall'indagine effettuata dal quotidiano finanziario *Italia Oggi*, si porrebbe con grande forza il problema delle opportunità di mantenere il sistema esattoriale così come attualmente strutturato —:

se i dati pubblicati dal quotidiano *Italia Oggi* di martedì 16 marzo 2004, alla pagina 4, relativi alla morosità dei cittadini

nei confronti dello Stato, dell'Inps e degli Enti Locali, siano considerati attendibili;

in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per ottenere la riscossione dei crediti nel più breve tempo possibile e comunque verificando il puntuale rispetto delle obbligazioni contrattuali da parte degli esattori, in ogni caso pretendendo anche la sollecita trasmissione dei dati sulle procedure esecutive al fine di «depurare» i bilanci degli enti impositori. (3-03195)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dai dati delle iscrizioni a ruolo nel bimestre gennaio-febbraio 2003 è desumibile che le varie forme di sanatoria e del cosiddetto Concordato preventivo di massa, che consentono di sanare la posizione fiscale di un contribuente anche relativamente all'anno 2002, oltre a limitare fortemente i poteri di accertamento per il passato, produrranno un serio condizionamento negativo all'attività di contrasto all'evasione fiscale anche per quest'anno e quelli futuri;

le misure di perdono sono accompagnate dal vertiginoso calo dei dati inerenti all'evasione degli ultimi due anni (un quotidiano, qualche giorno fa, parlava di un calo dai 32 miliardi di euro del 2001 ai 15 miliardi di euro del 2003);

la Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2004, firmata il 29 gennaio scorso, per la parte inerente la Guardia di Finanza ha ridotto rispetto al 2003:

a) del 32 per cento le verifiche generali, che sono le più approfondite e pertanto molto efficaci nei confronti dei contribuenti infedeli con volume d'affari da 0 a 5 milioni di euro, cioè il 78 per cento circa del totale, e le verifiche parziali (snelle e veloci);

b) del 33 per cento nei confronti dei contribuenti con valore aggiunto da 5 a 25 milioni di euro;

ciò ha comportato un enorme divario tra il numero di imprese esistenti e la reale capacità ispettiva della Guardia di Finanza che potrà eseguire appena:

400 verifiche generali nei confronti dei contribuenti da 0 a 5 milioni di euro;

300 per quelli da 5 a 25 milioni di euro;

200 per quelli oltre 25 milioni di euro;

sono state invece incrementate le verifiche a carattere parziale nei confronti dei contribuenti con valore aggiunto da 5 milioni in su, ben sapendo che si tratta di strumenti leggeri che non consentono particolari approfondimenti se non per singoli filoni o singoli atti di gestione, ma non sono in grado di verificare il complesso della gestione aziendale, come è possibile nel caso delle verifiche generali;

il personale recuperato dalle ridotte attività in precedenza evidenziate verrà impiegato in altre attività come l'economia sommersa;

per il 2004 è stato incrementato il monitoraggio sui prezzi ed i controlli sugli scontrini e le ricevute fiscali, ben sapendo che incrementare i controlli sugli scontrini e le ricevute fiscali in presenza degli studi di settore e del concordato preventivo (chi aderisce può non emettere scontrini e ricevute) di fatto ridimensiona la valenza degli studi di settore;

inoltre, per ciò che concerne il carovita, la Guardia di Finanza è chiamata a verificare se gli incrementi dei prezzi si siano poi riflessi in un corrispondente aumento dell'imponibile dichiarato al fisco (quindi, tassabile), mentre tali controlli non sono in grado di verificare l'aumento dei prezzi e, quindi, di sanzionarlo come si cerca di fare apparire al Paese; si tratta infatti di una mera registrazione dei prezzi per verificare, solo successivamente e in modo ipotetico, se il commerciante abbia

dichiarato il maggior ricavo introitato per effetto dell'aumento dei prezzi praticato; infatti va ricordato che la Guardia di Finanza rileva su una scheda i prezzi praticati, li confronta con il prezzo d'acquisto, ma non fa alcun confronto con quelli passati e quindi che il commerciante dichiarati o non dichiarati, il prezzo resterà quello, già aumentato e continuerà ad esserlo;

nella direttiva generale, si rilevano nuove tipologie di controllo: sulla regolarità degli incentivi alle attività produttive, sugli illeciti nelle grandi opere pubbliche previste dal Governo, sulla tassa sui rifiuti, sulle false dichiarazioni sulle condizioni reddituali ai fini dell'esenzione dei *ticket*, sulle prescrizioni di farmaci, rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, destinati ad uso zootecnico, senza trascurare l'incarico ricevuto per contrastare il finanziamento al terrorismo. Infatti la Guardia di Finanza è chiamata a non sottovalutare il «potenziale sostegno che può essere offerto al terrorismo da alcuni tipi di ONLUS che, servendosi delle finalità ufficialmente dichiarate, potrebbero rappresentare utili schermi o canali attraverso i quali far pervenire aiuti economici anche sotto forma di sussidi, a formazioni terroristiche in completo anonimato»;

ad opinione dell'interrogante, vengono destinate risorse della Guardia di Finanza a compiti impropri, dispendiosi, inutili;

tra condoni, sanatorie, concordati e azione ispettiva ridotta, il sistema dei controlli è stato, di fatto, destrutturato;

nel personale del Corpo della Guardia di Finanza c'è una pesante demotivazione perché, secondo l'interrogante, si avverte la pochezza dei compiti affidati rispetto alle potenzialità esprimibili, senza trascurare che il Corpo svolge un'azione, umiliante per le professionalità acquisite perché chiaramente propagandistica, per decisione del Governo —:

quali siano i rendimenti quantitativi e qualitativi raggiunti dalla Guardia di Finanza sui versante dell'evasione fiscale negli ultimi due anni;

quante verifiche generali è in grado di svolgere la Guardia di Finanza, considerato l'obiettivo di controllare un contribuente ogni quattro anni e quante ne ha effettuate, distintamente per anno, dal 1999 al 2003;

con quale automatismo (prezzi/reddito) sarà calcolato il presunto maggior reddito da dichiarare da parte del commerciante che aumenta i prezzi, in particolare per quelli che aderiranno al concordato preventivo;

quali misure intende adottare per sfruttare al meglio le elevate professionalità di cui la Guardia di Finanza è dotata;

in che modo intende impegnare con certezza e pregnanza la Guardia di Finanza sul versante del contrasto al finanziamento al terrorismo, anche interagendo con i servizi segreti, invece che limitarsi a controllare soltanto qualche associazione ONLUS. (5-03004)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIETTI. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 150/2000 sulla comunicazione ed informazione, al fine di ammodernare e rendere casa di vetro la pubblica amministrazione, è stata approvata in sede legislativa con l'assenso delle forze di opposizioni e di maggioranza;

la legge 150/2000 prevede che negli uffici stampa pubblici ci siano iscritti all'Albo dei giornalisti iscritti nell'elenco dei pubblicisti o in quello dei professionisti;

all'articolo 9, comma 5, la legge fa esplicito riferimento alla definizione di un'Area speciale di contrattazione al fine

di garantire un profilo professionale ai giornalisti addetti e ai capi degli uffici stampa;

dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri è stato emanato il regolamento attuativo della legge 150/2000, decreto del Presidente della Repubblica n. 422/2001, è stata inviata dal Ministro della funzione Pubblica una direttiva a tutte le amministrazioni al fine di far recepire la legge e, successivamente, fatto recapitare all'Aran il tradizionale atto di indirizzo per avviare la trattativa contrattuale per la definizione del profilo professionale del giornalista negli uffici stampa pubblici;

sono passati quasi quattro anni dall'introduzione della legge 150/2000; da oltre due anni è stato inviato l'Atto di indirizzo all'Aran da parte del responsabile del Dicastero della Funzione Pubblica e che nulla è accaduto in questo frangente —:

se le recentissime dichiarazioni del Presidente dell'Aran, avv. Guido Fantoni, relativamente all'impossibilità dell'Agenzia che presiede ad aprire la trattativa con la Federazione Nazionale Stampa Italiana (giacché la legge 150/2000 in questione risulterebbe in contrasto con il decreto legislativo n. 29 del 1993, poi modificato in decreto legislativo n. 165 del 2001, relativamente alla rappresentanza sindacale nella pubblica amministrazione) rispondano a verità;

se la legge 150/2000 in quanto successiva al decreto legislativo 29/93, che introduceva norme limitative sulla rappresentanza sindacale nel pubblico impiego, abbia abrogato la precedente normativa;

se una norma relativa alla regolamentazione sulla rappresentanza sindacale nella pubblica amministrazione possa tenere fuori la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, sindacato unico ed unitario dei giornalisti italiani, che discute e firma contratti dal lontano 1908;

se è mai possibile che la Federazione Nazionale Stampa Italiana, non possa es-